

door

COVER STORY Navigando la Storia sul Nilo. BRASILE SEGRETO Una casa tra Oceano e cielo.
MARE DENTRO La Costiera racconta. INTERNO NOTTE Il fotografo delle stanze inconse.
PROGETTARE MERAVIGLIE Nuovi hotel grandi firme. LA LETTURA Aspettando un'altra alba



LIQUID DREAMS

IL

TEMPO



Quando Zeina Aboukheir arrivò a LUXOR su una feluca aveva un sogno: far fiorire il deserto. Oggi, nella sua oasi affacciata sulla Valle dei Re, si continuano a narrare le leggende di regine e di quella “boss” che da un seme di dattero...

di LAURA TACCARI — foto di MARK ANTHONY FOX

RITROVATO







A SINISTRA Il salone di Villa Cashah, una delle nuove residenze dell'albergo appena completata. SOTTO, DA SINISTRA La cabina padronale dell'imbarcazione Set Nefru e i Colossi di Memnone, uno dei siti archeologici visitabili a Luxor. NELLA PAGINA ACCANTO La terrazza e la piscina di Villa Casbah. IN APERTURA, DA SINISTRA L'ingresso dell'Al Moudira e un angolo di Villa Zeina, la casa della fondatrice dell'hotel, Zeina Aboukheir.





A DESTRA La torre dei piccioni della fattoria dell'hotel, da cui arriva la maggior parte dei prodotti utilizzati per i menù. SOPRA, DA SINISTRA Il ponte superiore della Set Nefru, dove vengono serviti i pasti su porcellane di Limoges d'epoca; succo di ibisco fresco e una partita a scacchi ai bordi della piscina principale. NELLA PAGINA ACCANTO Una delle fountain suite di Al Moudira. NELLE PAGINE SUCCESSIVE La piscina di Villa Nubia al tramonto.



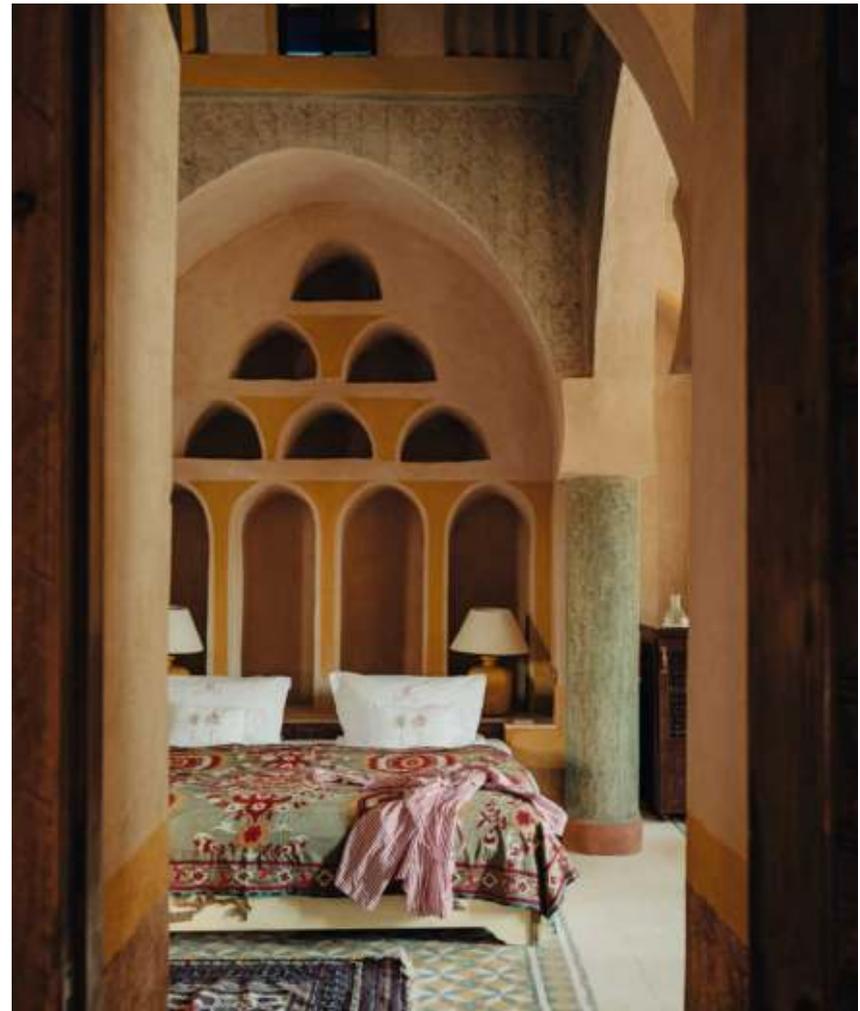








A SINISTRA La Set Nefru, tradizionale *dehabeya* egiziana degli anni Quaranta, acquistata e restaurata dalla nuova proprietà del relais. SOTTO, DA SINISTRA La Torre della Biblioteca, che ospita 7mila libri e una delle suite. NELLA PAGINA ACCANTO Il salone di Villa Zeina, casa della fondatrice di Al Moudina, Zeina Aboukheir. NELLA PAGINA SUCCESSIVA Il Nilo, visto dalla Set Nefru.



Tutto è cominciato con uno scampolo di deserto. Un terreno che Zeina Aboukheir acquistò a Luxor, sul finire degli anni Novanta. La designer italo-libanese approdò nell'antica Tebe a bordo di una tradizionale feluca e decise che quella città millenaria sarebbe diventata la sua nuova casa. Sembra il perfetto incipit di uno dei tanti racconti che popolano la mitologia egiziana, ma questa storia è iniziata proprio così. L'idea era quella di far fiorire un'oasi sulla sponda occidentale del Nilo, proprio lì accanto alla Valle dei Re, ma lontano dal caos delle rotte turistiche. Un luogo speciale, dove accogliere amici e ospiti arrivati da tutto il mondo per ammirare le tombe di faraoni e regine, il tempio di Karnak e i Colossi di Memnone. Un museo a cielo aperto. Come prima cosa, Zeina provò a piantare delle generiche palme, ma nessuna attecchì. Allora diede ascolto ai contadini locali e alla loro sapienza che le suggerirono di interrare solo semi di datteri. Un anno dopo, spuntarono i primi alberi della sua oasi.

Per il resto, Zeina Aboukheir collaborò con l'amico Olivier Sednoui, l'architetto franco-egiziano che aveva firmato anche la casa del designer Christian Louboutin, poco distante da lì. Il progettista l'aiutò a dare forma agli ambienti e a creare un mix eclettico di pezzi preziosi e d'antiquariato. La maggior parte degli arredi appartengono infatti alla collezione di mobili e oggetti antichi che Zeina ha acquistato durante i suoi innumerevoli viaggi in Medio Oriente, altri sono stati recuperati da case del luogo ormai dismesse. Perché ogni stanza, qui, è diversa, e ogni angolo svela una sua anima. Spazi generosi, soffitti dorati, pareti affrescate con *trompe-l'œil*, piastrelle verde Nilo nelle sale da bagno, biancheria di cotone egiziano e coperte folk sui letti. «La mia stanza preferita è la 25, dove ci si può sentire davvero una principessa», spiega lei, «mentre il mio angolo prediletto è il cortile principale con la sua meravigliosa *moucharabieh*, una tipica finestra intarsiata che acquistai in un mercato al Cairo». Tra i suoi oggetti preferiti, Zeina cita anche le antiche decorazioni ottomane provenienti da una casa in Siria e un set di sedie Art Déco.



La costruzione degli edifici fu affidata a operai e artigiani del posto. E c'è ancora chi, da queste parti, ricorda quel cantiere come un'opera che ebbe il pregio di coinvolgere l'intera comunità. I mattoni di terracotta furono accostati ai marmi recuperati da antichi palazzi e da abitazioni di Alessandria. Gli operai chiamavano Zeina "al moudira", ovvero "il boss". Arriva da qui il nome di un albergo che, nel giro di un ventennio, è diventato leggenda ospitando capi di Stato e rockstar. E malgrado due anni fa "il boss" abbia ceduto la proprietà a una società, è ancora parte integrante dell'anima e della vita dell'hotel che ha costruito e, ancora adesso, continua a tessere, sebbene in maniera diversa, la sua storia. Oggi Al Moudira comprende l'albergo con cinquantaquattro camere e cinque nuove ville incastonate nei giardini lussureggianti, oltre a Villa Zeina (anch'essa aperta agli ospiti, pur restando di proprietà della designer). L'atmosfera rimane immutata. Con la bougainvillea che si arrampica sui tetti, le palme che ondeggiavano pigre, le fontane che rompono il silenzio dei cortili appartati con il proprio sonoro gorgoglio. Il nuovo che, come tutto qui, dialoga e abbraccia l'esistente. Perché su un punto gli attuali proprietari sono stati categorici: il loro intervento non avrebbe dovuto intaccare lo stile unico

che, con tanta devozione, Zeina aveva creato. Così anche loro nella costruzione dei nuovi edifici hanno utilizzato tecniche tradizionali, hanno scelto mattoni di arenaria locale, pitture, letti a baldacchino, si sono fatti arrivare marmi, piastrelle, legname, da antiche residenze di Alessandria e dal resto dell'Egitto. Oltre alle ville, hanno aggiunto una torre dalla cupola ottagonale, che accoglie una biblioteca con settemila libri, tra cui molte prime edizioni. E ancora, una sala dedicata agli eventi, uno spazio coworking con terrazza, un forno a legna vicino alla piscina e una caffetteria indipendente che serve piatti della tradizione mediorientale con i *ta'ameya* (una sorta di falafel egiziani) e ciotole di *babaganoush*. In un terreno di recente acquisizione sta prendendo vita anche una fattoria, che include l'uliveto piantato da Zeina anni fa, un orto, gli ovili, le stalle e il pollaio. Allo stesso modo, stanno sorgendo laboratori artigianali: le botteghe di falegnami e tappezzeri sono già aperte, ma si aggiungeranno presto anche spazi per i tessitori, per i cartai e i sarti. In parte il terreno verrà destinato alla produzione di energia solare, per far sì che il villaggio diventi energeticamente autonomo nei prossimi due anni.

Intanto, i primi frutti del nuovo capitolo della storia di Al Moudira sono già arrivati: nel 2023, è diventato il primo hotel Relais & Chateaux in Egitto.

E, visto che le leggende non viaggiano mai da sole, la proprietà ha di recente acquistato la Set Nefru, antica *dahabeya*, ovvero la tradizionale nave da crociera a vela, fatta costruire novant'anni fa da un membro della famiglia reale. Un'altra piccola storia nella storia. Dopo la rivoluzione egiziana del 1952 che portò alla fine della monarchia, l'imbarcazione divenne un ristorante galleggiante finché un nobile francese e archeologo la acquistò e ne fece la propria residenza invernale, accogliendo a bordo presidenti e teste coronate. Oggi la Set Nefru continua a navigare le acque del fiume, accompagnando gli ospiti alla scoperta dei siti archeologici dichiarati Patrimonio dell'umanità dell'Unesco fino ad Assuan. Come una vacation home galleggiante, accoglie famiglie e gruppi per crociere completamente personalizzabili, che possono variare da tre giorni a una settimana.

Tra le tappe: il tempio di Edfu, dedicato al dio Horus, quello di Hathor a Dendera e Kom Ombo, edificato per rendere omaggio ad altre due divinità come Sobek, associato alla fertilità delle sponde del Nilo e Horus, il dio dalla testa di falco. L'imbarcazione è stata restaurata con la collaborazione dei migliori architetti navali egiziani, che ne hanno rispettato l'antico splendore, utilizzando legno di recupero e arredi d'antan. Uno dei punti salienti dei lavori è stato il ritrovamento di un dipinto Art Déco, che negli anni era stato nascosto. Anche qui il nuovo si integra con il preesistente. E anche qui le giornate sono scandite dal lusso discreto di gesti antichi e di dettagli. Porcellane di Limoges, lenzuola di cotone egiziano, bagni in marmo. Anche a tavola si trovano legami con Al Moudira: menù stagionali e autentici, non mancano cult come l'hummus, le carni alla griglia, insalate e gazpacho per i mesi estivi più caldi. Il pane e i dolci freschi vengono consegnati ogni giorno dalla cucina dell'albergo. Ma forse il vero lusso è starsene seduti sul ponte a scrutare il susseguirsi delle schegge di storia che scorrono lente lungo le rive del Nilo, addentrandosi in un paesaggio che è rimasto pressoché immutato nei secoli. ◻